

## INIZIO VISITA PASTORALE FOLGARIA

Folgaria, 23 novembre 2008

*mons. L. Bressan*

### 1. La Chiesa è fraternità

Cari fratelli e sorelle,

è un profondo senso di fraternità che oggi ci unisce. Non soltanto l'appartenenza a un popolo delle Alpi, la condivisione di esperienze simili di vita, l'incontro realizzatosi ormai più volte, la medesima tradizione religiosa ci permettono di incontrarci, ma una realtà più profonda, che è costituita dallo stesso Signore e che ci unisce fin dal nostro battesimo: egli è presente in mezzo a noi e ci accompagna anche oggi. La filosofia umanistica ci insegna a trattarci da fratelli, sviluppando quella che si chiama la virtù della fratellanza, per le problematiche che abbiamo in comune e per la ricerca di raggiungere insieme una soluzione. Ma san Pietro nella sua prima lettera ci dice che noi non soltanto dobbiamo avere sentimenti fraterni gli uni verso gli altri, ma siamo una fraternità, come i figli dei medesimi genitori. Anche in greco infatti esistevano due parole, una per dire la virtù della fratellanza (*adelfia*) e l'altra la natura dell'essere fratelli (*adelfotès*). Ora il principe degli Apostoli sceglie intenzionalmente questo secondo termine per parlare della Chiesa, di coloro cioè che erano stati eletti da Dio per essere parte della nuova comunità che appunto è la Chiesa (1Pt 2,17; 5,9). In un primo testo egli si riferisce a una Chiesa locale, e in un secondo alla Chiesa universale.

E san Paolo non esita a paragonarla a un corpo umano (1Cor 12,12-27), dove, sappiamo oggi ancora meglio ma si risentiva anche nel passato, le cellule hanno il medesimo DNA, sono unite dalla medesima forza vitale, nutrite dallo stesso sangue: le membra di una persona, infatti, non sono soltanto accostate le une alle altre, come avviene invece in un modellino di plastica del corpo umano. Questa infatti è la nostra realtà ecclesiale, tanto che in tutte le lettere degli apostoli i cristiani sono chiamati fratelli, e lo stesso Signore ci ha ricordato nel Vangelo che siamo figli dell'unico Padre. L'apostolo san Giovanni conclude che non soltanto possiamo chiamarci, ma siamo veramente figli di Dio (1Gv 3,1).

Da questo possiamo e dobbiamo dedurre, con un profondo senso di gratitudine a Dio, che non si può essere cristiani e vivere individualisticamente, ossia pensare che basti una nostra relazione personale con Dio giudice, poiché la comunità ecclesiale è il modo di realizzarsi del messaggio cristiano. La comunione tra credenti è anche una modalità che favorisce maggiore efficacia, perché l'unione fa la forza anche in campo religioso: sarebbe sciocco disperdere le energie soprattutto quando sono poche. Il raggiungere però una comunione sempre più intensa è un fine in se stesso, in quanto ci permette di essere sempre più uniti a Cristo, la fonte della nostra fraternità, non soltanto nella sua origine, come è per la l'acqua una sorgente, ma nella vita quotidiana, come il tronco che porta la linfa per i rami. Gesù ci ha ricordato che noi restiamo vivi se innestati in lui: egli è la vite che fa sì che i tralci non siano sarmenti da gettare, ma portino frutti, che si rinnovano costantemente (Gv 15, 1-8). Qualcuno tenderebbe a vedere la Chiesa come un'organizzazione di persone che, condividendo le stesse idee, si sono poste insieme, ma dimentica che il termine stesso di Chiesa significa "i chiamati", perché l'iniziativa non è degli uomini, ma di Dio; con il suo Spirito egli resta sempre operoso per santificare i fedeli, che come uomini hanno anche difetti, limiti e modalità diverse che non sempre sono quelle che noi preferiremmo. Ma l'apostolo Pietro ci domanda di amare questa Chiesa, perché è nostra, di ciascuno di noi e in essa per il battesimo siamo corresponsabili, poiché ognuno è battezzato per dare un contributo (1Pt 2,1-10).

### 2. Visita pastorale come esperienza comunionale

Ora la visita pastorale è una forma collaudata di un'esperienza che risale ai primi apostoli con cui il Vescovo mantiene contatti personali non soltanto con il clero ma anche con tutti i membri del popolo di Dio, per rafforzarli nella fede, speranza e carità. E' un'occasione per ravvivare le energie degli operatori pastorali, dei genitori nel loro compito educativo, delle persone impegnate nel servizio altruistico, per apprezzare quanto di bene si fa da parte di molti, per invitare tutti al rinnovamento costante verso quella santità alla quale ognuno è chiamato, poiché Gesù ci ha esortati ad essere perfetti come è perfetto il Padre dei cieli (Mt 5,48). Mentre questo mese trascorso con voi esprime in modo anche visivo una realtà comunionale che sempre esiste, esso offre pure a me l'opportunità di crescere nella sequela di Cristo, e di aiutare voi stessi ad avvicinarsi sempre più a Lui che, come dice la prima lettura di oggi, è il Buon Pastore che si prende cura di ciascuno, secondo la condizione specifica in cui si trova. Egli infatti afferma: "Andrò in cerca della pecorella perduta e condurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata; avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia" (prima lettura). Come ogni giorno cerco di esserlo, così in

mezzo a voi voglio farmi eco ed essere riflesso di quell'amore pastorale che Gesù esprime per il suo popolo. Egli lo amava, e posso dire che sono riconoscente a voi già fin d'ora per l'affetto e la simpatia che mostrate nei miei riguardi.

Su questo altopiano sono passate generazioni di solidi cristiani che ci hanno lasciato una cultura ricca di valori e di coraggio. Nuove sfide si presentano sul nostro cammino: la globalizzazione che ci raggiunge, difficoltà economiche per la crisi mondiale e per il calo delle presenze turistiche, un certo smarrimento di fronte alla pluralità delle proposte sia etiche che religiose o areligiose, l'evolversi del rapporto tra sacerdoti e laici. Non dobbiamo però abbassare le braccia, perché Cristo - ci assicura la prima lettura - cammina con noi. E la visita pastorale vuol testimoniare che anche il vostro vescovo e l'intera Chiesa tridentina camminano con voi e desiderano che la comunione solidale sia ancora più forte. La fede non rimane infatti isolata dalla vita concreta, poiché la spiritualità cristiana è quella incarnata. Ricordiamo in questa visita anche i molti che da questo altopiano si sono recati ad abitare e lavorare in altri centri del Trentino e pure all'estero: sono con noi soprattutto in un incontro di famiglia come è la Visita Pastorale, non per stare ad ascoltarci, ma per crescere spiritualmente e nell'impegno di solidarietà.

### **3. Dinamismo della fede**

Il servizio agli altri fa parte di tutta la tradizione della Chiesa, fin dall'esempio di Maria Ss.ma che si preoccupava per gli sposi a Cana: voi venerate la Vergine Maria in modo particolare con il santuario della Madonna delle Grazie, con varie grotte e capitelli, con due chiese parrocchiali (quella di Lavarone e quella di Nosellari), ma anche con pellegrinaggi e la preghiera del rosario. Ci accompagni Maria ad ascoltare anche noi quanto Gesù ci dice; ci aiuti a farci solidali, sul suo esempio, verso coloro che sono affamati e oppressi nel mondo intero.

Il Vangelo di oggi ci ricorda, infatti, che come cristiani non è sufficiente evitare il male, ma siamo tutti chiamati a compiere il bene; il solo fatto di non attuare quanto possiamo per gli altri è meritevole di condanna. Potrà sorprendere qualcuno questo approccio del Vangelo, ma esso è consono alla natura dell'essere cristiano, che è un inserimento nella vita di Cristo, che si è fatto uomo per noi uomini e per la nostra salvezza, come proclamiamo nel Credo. Certamente anche il pensiero del giudizio ci spinge al dono gratuito, ma ancora più quello che il Signore Gesù ci ha preceduto nell'amore. Inoltre, è motivo di onore sapere che la vita di ognuno di noi è valorizzata dallo stesso Signore, e noi non soltanto siamo salvi dopo la nostra morte, ma ogni azione che compiamo ha valore tramite la sua mediazione. Egli ci ha assicurato infatti che anche un bicchiere d'acqua data in suo nome a un assetato è ricompensato. Allora sappiamo che nulla è inutile, nemmeno l'offerta di una giornata nella quale non riusciamo a realizzare niente di visibile per gli altri.

Infine, il Signore ci dà una prospettiva ampia di vita. La morte, è vero, è eredità di tutti ed è inevitabile. Ma la seconda lettura di questa messa ci dice che non è la fine, poiché Cristo l'ha vinta ed egli non è risorto soltanto per sé ma perché noi tutti, pur passando come lui attraverso la morte, potessimo risorgere, anche se non immediatamente dopo il decesso. Lo diciamo nel Credo: noi professiamo la risurrezione dei morti. E ho già notato la fede di molti dei vostri anziani e la cura dei vostri cimiteri, come le preghiere per i defunti. Ma anche qui è necessario vivificare la fede, perché non si ceda a una visione solo terrena della vita, per cui i valori etici scompaiono e si segua semplicemente quanto più piace, senza un riferimento a norme dateci da Dio, escludendo un suo giudizio, limitandoci a comportarci come gli altri, sia pure magari facendo alcuni atti di religione. Ora è nella sua dimensione integrale che vogliamo vivere la fede, ma nello stesso tempo essa ci dà appunto la certezza che la disperazione non è giustificata, poiché quel Signore che ha sofferto per noi è risorto e ci ha assicurato di essere con noi tutti i giorni della nostra vita.

Egli si è affiancato ai due discepoli di Emmaus, che erano scoraggiati e pessimisti, per spiegare il messaggio delle Scritture e degli eventi. Pregate perché anch'io in queste settimane possa essere sempre al vostro fianco, per mostrare quella luce che apparsa a Betlemme continua a splendere nella storia dell'umanità, anche se, come per i Magi, sembra talora nascondersi; pregate perché possa sostenervi nella missione che il Signore ha affidato anche a voi, per le vostre famiglie, per i vostri anziani, per i bambini e i ragazzi, per le istituzioni, per il contributo che felicemente ognuno può dare, per far progredire la qualità della vita e la pace nel mondo stesso. La Visita Pastorale è esperienza dell'essere chiesa in tutta la dimensione diocesana, ma anche universale. Allora con gioia iniziamo questo nostro cammino.